

mente i cardinali dell'Inquisizione i quali però in una seduta straordinaria e finale tenuta nel convento della Minerva non riuscirono a trovare una decisione concorde.¹

Dal 17 novembre 1693 quale rappresentante dell'università di Lovanio si trovava in Roma il professore Giovanni Libert Hennebel, al quale più tardi si aggiunse quale rappresentante dei vescovi l'agostiniano Bernardo Desirant.² L'attività dell'abile Hennebel ottenne un grande successo: dopo lunghe discussioni il 28 gennaio 1694 venne emanato un decreto dell'Inquisizione e il 6 febbraio un Breve pontificio, il quale proibiva qualsiasi aggiunta al « formulario tradizionale ». I vescovi dovevano star paghi che le cinque proposizioni venissero anche adesso sottoscritte sinceramente, senza distinzioni, limitazioni o dichiarazioni, *nel loro senso letterale immediato*, come le avevano volute sottoscritte i papi antecedenti.³ L'università di Lovanio il 24 marzo 1694 in una devota lettera al papa⁴ promise di osservare la proibizione espressa alla fine di questo Breve di disputare ulteriormente sul senso delle cinque proposizioni e del formulario. Inoltre nel decreto era proibito di attribuire l'odioso nome di giansenista a chiunque ripudiasse le cinque proposizioni. Già credevano i giansenisti con questo Breve di avere in mano un espediente per sottrarre alla censura il nome e il libro del Giansenio. La nuova decisione, così essi affermavano,

¹ Le * Riflessioni nell' Archivio Liechtenstein riferiscono in argomento: « Alcuni dicevano che li vescovi di Fiandra non dovevano esigere il formulario d'Alessandro VII, molto meno le addizioni, stante che il formulario concernendo la Francia sola non si doveva stendere ad altri paesi senza licenza della S. Sede, e che non aspetterà a quei vescovi di fare nè di esigere simili addizioni. Altri asserivano che tal licenza era superflua, mentre li vescovi ponno mettere in esecuzione le costituzioni apostoliche, particolarmente quando sono dogmatiche e perpetue, senza ricorrere alla Sede Apost., e che ponno dare il pabolo che stimano il più salutare alla loro grege, della quale essi sono tenuti di render conto a Dio, sostenendo che sono maggiori l'inconvenienti che potranno nascere dal non uso del formulario e delle addizioni che dall'uso o tolleranza di esso. Et altri finalmente riflettevano che li Francesi, non riconoscendo l'infalibilità del Papa nelle questioni de iure, paiono di voler secondare l'istanze de' vescovi di Fiandra premendo a maggior segno che si pubblicino dalla Sede Apost. tali risoluzioni non solo in iure, ma anche in fatto, per accendere in quelle parti qualche grand'incendio e pescare così in acqua torbida nella congiuntura dei tempi presenti, e però vi sono alcuni zelanti che vorrebbero che si trattasse questo negotio dopo la pace universale, ma si deve temere di dar in questo modo ansa al Giansenismo di maggiormente radicarsi. Onde si sente che la S. Congregazione non habbia presa alcuna positiva risoluzione ».

² I dati di cui sopra secondo le * Riflessioni, loc. cit. Intorno a Hennebel cfr. WERNER, *Fy. Suarez* I 333; HURTER IV² 725 (cfr. 389); LAEMMER, *Zur Kirchengesch.* 98 ss.; *Dict. des Theol. Cath.* VI 2148; Su Désirant ivi IV 627.

³ All'arcivescovo di Malines, i vescovi di Bruges, Gand, Roermond in D'ARGENTRÉ III 2 390; BERNINO IV 742; SCHILL, loc. cit. 25.

⁴ Ristampato in LAEMMER, loc. cit. 99 ss.